

Da ricordare

Giovedì
13 gennaio

Ore 16:30 - INCONTRO DEI CATECHISTI
Nella saletta parrocchiale

Da domani, lunedì 10 gennaio,
riprendono gli incontri di catechesi
per i ragazzi

2a elementare	venerdì	ore 17:00
3a elementare	lunedì	ore 15:30
4a elementare	lunedì	ore 15:30
5a elementare	giovedì	ore 15:30
1a media (1)	mercoledì	ore 15:00
1a media (2)	giovedì	ore 15:30
2a media	venerdì	ore 15:00

Dopo ogni incontro di catechismo i ragazzi possono fermarsi per un ora in oratorio a giocare insieme. Un ora dopo il catechismo è infatti sempre riservata alla loro fascia d'età.

Per questo, se qualcuno avesse a casa dei giochi da tavolo / di società inutilizzati, li può regalare all'oratorio dove possono servire ai ragazzi della parrocchia.

L'iscrizione al servizio AMBULANZA DELLA MISERICORDIA si può fare nei seguenti posti:

- ⇒ la sede della Confraternita in via IV. Novembre, 9
- ⇒ Parrocchia di S. Cristina
- ⇒ Tabaccheria al Castello
- ⇒ Fiorista in Via Piave

La quota annuale è di 10 Euro.



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 603

9 gennaio 2011

BATTESIMO DEL SIGNORE

Dal Vangelo secondo Matteo
(3, 13-17)

In quel tempo,
Gesù dalla Galilea venne
al Giordano da Giovanni,
per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva
impedirglielo, dicendo: «Sono
io che ho bisogno di essere
battezzato da te, e tu vieni da
me?». Ma Gesù gli rispose:

«Lascia fare per ora,
perché conviene che
adempiamo ogni giustizia».

Allora egli lo lasciò fare.
Appena battezzato, Gesù uscì
dall'acqua: ed ecco, si aprirono
per lui i cieli ed egli vide lo
Spirito di Dio discendere come
una colomba e venire sopra di
lui. Ed ecco una voce dal cielo
che diceva: «**Questi è il Figlio
mio, l'amato: in lui ho posto
il mio compiacimento.**».

*Sei un uomo come me, Signore,
ma anche tanto diverso da me.
Sei perfetta somiglianza con il Padre,
tanto da essere una cosa sola
con il Padre,
giacché tu sei in lui e lui è in te.
La volontà del Padre è la tua,
come la tua parola altro non è
che Parola del Padre
e in ogni tua opera
il Padre si compiace.
Tu sei anche in me,
dal momento che il Battesimo
mi ha generato alla tua vita divina.
Ma io spesso non sono in te
perché non faccio la tua volontà,
ma la mia,
e anziché starti vicino me ne allontano.
La mia veste battesimale
non è più candida come la neve
e me ne vergogno, perché,
invece, di essere la tua gioia
sono il tuo dispiacere.
Sarai ancora così misericordioso,
Signore, da perdonarmi,
così da essere di nuovo tu in me
ed io in te?*

Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

7 CROCE

Scegliamo per la nostra riflessione una parola che, a prima vista, può suscitare una certa reazione di disagio e di ripulsa: la *croce*.

Quando si parla del messaggio cristiano non c'è tuttavia parola che sia tanto spesso ripetuta; il segno della croce, infatti, è uno dei primi gesti che si insegnano ai bambini.

Vediamo che cosa in realtà significa, partendo sempre da alcuni brani del vangelo secondo Marco, che ci presentano vari esempi dove si usa il termine croce o il verbo crocifiggere.

1. Ci sono testi in cui si descrive come Gesù fu crocifisso: nel c. 15, per esempio, la gente «gridava: "Crocifiggilo! "... E Pilato..., dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso» (vv. 13-15). E ancora: «(I soldati) lo condussero fuori per crocifiggerlo» (v. 20). Dopo la morte di Gesù, «lo insultavano dicendo: "Salva te stesso scendendo dalla croce...» (cfr. vv. 30-32). Siamo di fronte alla completa descrizione della passione di Gesù, della tortura nella quale muore.

Un secondo uso della parola «croce» lo troviamo nel c. 8 di Marco, e riguarda più direttamente noi. Gesù dice: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce» (v. 34). È uno dei brani che maggiormente ci spaventano quando vogliamo prendere sul serio il messaggio cristiano: caricarci della croce.

Infine troviamo un ultimo testo, al termine del vangelo secondo Marco, là

dove si racconta la proclamazione della risurrezione di Gesù da parte dell'angelo. L'angelo dice: «Gesù Nazareno che cercate, il crocifisso, è risorto!» (16, 6). È un grido di vittoria.

Abbiamo così distinto tre casi in cui si usa la parola «croce» o «crocifisso» nel vangelo di Marco.

Si tratta di tre elementi che entrano, ciascuno a modo suo, nell'esperienza cristiana. A seconda che prevalga l'uno o l'altro di questi modi di vedere la croce, noi concepiamo diversamente il cristianesimo.

Modi diversi che forse non sono tutti egualmente autentici, soprattutto quando in qualcuno di essi si prescinde dagli altri.

Cerchiamo di chiarire che cosa intendo dire.

– Anzitutto *c'è la croce che è la nostra croce*, in corrispondenza al testo di Marco 8, 34: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce». Se si guarda *solo* a questo aspetto del cristianesimo si ha quella forma di religiosità che – forse in maniera un po' ironica – si potrebbe chiamare il cristianesimo «dei sospiri»: l'esperienza cristiana appare cioè un grosso peso da portare, con rassegnazione talora passiva e lamentosa. Evidentemente, se noi diamo alla parola croce soltanto questo significato, ne restiamo spaventati.

– C'è tuttavia un secondo elemento estremamente importante, quello del cristianesimo «liberante»: è la proclamazione che la morte di Gesù in croce è stata vinta dalla vita. **È questo il Vangelo fondamentale della croce**, è il Vangelo che fa passare dalla disperazione alla speranza, dalla solitudine all'amicizia, dalla tristezza alla gioia, dalla debolezza alla potenza dello Spirito di Dio in noi.

Questo è il vero significato della croce: è la forza di Dio che si manifesta in Gesù crocifisso e risorto.

Abbiamo qui un nuovo volto della croce: essa manifesta il cristianesimo «del dono». Perché questa speranza nella croce, questa potenza della croce?

Perché Gesù, nella croce, ci ha amato per primo fino alla morte e in lui Dio ci ha amati, si è ricordato di noi, si è rivelato a noi come dono.

Allora tutta l'esistenza umana ci appare come dono dell'amore di Dio, che ci impegna a vivere la nostra esistenza donandola.

Da un cristianesimo sospirato e querulo, si passa a un cristianesimo liberante, e poi a un cristianesimo di forza, di vita, di risurrezione, di dono.

È questo il vero modo per intendere la croce nel messaggio cristiano.